

OBIETTIVO ZOOTECNICO SUL FILA BRASILEIRO IN FAZENDA

RICERCA DEI PIONIERI DELLA RAZZA SUL LUOGO D'ORIGINE

AUTRICE: INES VAN DAMME

Presentazione dell'editore Antonio Crepaldi

Cercai il contatto con Ines van Damme alcuni anni fa, dopo aver letto dei vecchi bollettini del CEMA (Club Espanol de los Molosos de Arena), dove si trattava ampiamente del Fila Brasileiro. Erano, precisamente, i bollettini CEMA dell'ottobre 1994 e del febbraio 1995. C'era un articolo sul lavoro di depurazione della razza da parte del CAFIB (club brasiliano per il miglioramento del Fila Brasileiro), ma restai estremamente colpito da quanto scritto da Jaime Perez nella presentazione di un altro articolo firmato dal presidente del CAFIB Américo Cardoso dos Santos Jr.

Jaime Perez, infatti, riportò che il Fila vincitore dell'esposizione internazionale di Barcelona di quel periodo doveva pesare un centinaio di chilogrammi e la sorpresa disastrosa fu che quel soggetto ottenne tale importante risultato con CAC e CACIB rilasciati da un giudice italiano di riconosciuto prestigio internazionale. L'articolo non riportava il nome del noto giudice italiano che aveva commesso un errore zootecnico così grave ma, a quanto pare, quel fatto era a conoscenza dei fileiros di tutta Europa, per cui lo venni ugualmente a sapere.

Mi resi conto ancora di più che in Italia c'era poca conoscenza del Fila Brasileiro persino tra i giudici specialisti di altre razze molossoidi. Fu così che, dopo aver letto la traduzione spagnola del celebre studio di Paulo Santos Cruz "Come distinguere un Fila puro da un altro meticcio", avendo saputo che Ines van Damme era autrice del libro "El Gran Libro del Fila Brasileno", ne volevo una copia. Capitò che al raduno mondiale Atimana del Mastino Napoletano da noi organizzato per la seconda volta nel 2002 nella mia cittadina di Contarina di Porto Viro (Rovigo) vi partecipò Jesus Sanchez Pardo, presidente del CEMA e consigliere dell'Atimana.

Otteni dallo stesso l'indirizzo civico di Ines van Damme e conseguentemente acquistai dalla stessa una copia di quel suo libro in lingua spagnola.

Mi accorsi che quel libro di Ines van Damme era una grande monografia di razza, paragonabile per intensità tecnica solo alla mitica monografia sul Cane di San Bernardo dell'indimenticabile cinologo italiano Antonio Morsiani. Quel libro, costantemente sulla mia scrivania (così come quello di Antonio Morsiani), mi fece ritornare ai bollettini del CEMA prima citati per constatare l'avventura di Ines van Damme in Brasile.

Ines van Damme raccontò che il suo primo viaggio in Brasile si concretizzò il 18 giugno del 1994 con l'arrivo all'aeroporto di Cumbica a Guarulhos. Quando scese dall'aereo attirò l'attenzione di alcune persone che stavano aspettando parenti ed amici, le quali non capivano perché una straniera portava una maglietta con un adesivo talmente inusuale, ovvero con la scritta: "I Love Fila Brasileiro". Anche in Brasile, infatti, vanno per la maggiore cani come Barboni, Dobermann, Weimaraner, Pastori Tedeschi, Rottweiler ed altre razze del Primo Mondo. Parve, dunque, perlomeno originale che una straniera sbarcasse in Brasile ostentando la sua passione per un cane del Terzo Mondo.

Ines van Damme andò in Brasile un mese per vedere i Fila Brasileiro, oltre che, ovviamente, per fare un poco di turismo (anche se in modo diverso da quello abituale dei turisti), allo scopo di conoscere com'è veramente quel paese. Così Ines van Damme realizzò il suo sogno, dedicando quattro settimane al Fila Brasileiro nel suo paese d'origine. Iniziò il viaggio a Sao Paulo, dove c'era la sede centrale del CAFIB, il club che lotta fin dagli anni Settanta (il periodo buio del meticciamiento) per salvare il Fila puro. Andata per vedere la bellezza del Brasile, quando giunta sul luogo alla fine decise di vedere solo il Fila puro gestito dal CAFIB, visitando alcuni vecchi allevatori del Minas Gerais ed alcune fazendas.

Fu ricevuta dai consiglieri del CAFIB (i maggiori specialisti del Fila Brasileiro) e dalle loro mogli con calore ed amicizia, passando un momento invidiabile, perché ha potuto visitare i loro allevamenti, parlando di aspetti tecnici della razza e, inoltre, assistendo ad una importante esposizione che seguì all'analisi morfologica e di temperamento.

In Minas Gerais conobbe José Gomes, pioniere della razza. Fu ricevuta anche dai Signori Chalmers dell'allevamento Jaguara e passò molto tempo pure con il titolare dell'allevamento Tabayara (Cristovao Giancotti): tutti nomi famosi anche in Europa.

Ines van Damme dichiarò che era impossibile nominare tutti gli allevatori che visitò ma non poteva tralasciare i tre giorni passati con il Dr. Paulo Angotti, titolare del ben noto allevamento Ibituruna. Fu ospitata anche nella fazenda di Marilia Barroso Pentagna, titolare dell'allevamento Boa Sorte. Passò pure un giorno di lavoro con Francisco Peltier de Queiroz, consigliere del CAFIB per i rapporti internazionali. In Pernambuco fu accolta dal Prof. José Souto Maior Borges.

Riassumendo, per Ines van Damme fu un mese pieno di informazioni, nuove impressioni, Fila importanti. Ritornò in Spagna con molta documentazione, video e più di cinquecento foto scattate. Poteva finalmente trattare più approfonditamente alcuni aspetti tecnici che causano confusione tra gli allevatori ed i giudici, come il colore degli occhi, il bianco del mantello, la coda arricciata, eccetera. Importò in Spagna alcuni cuccioli puri delle migliori linee di sangue (Itapuà, Boa Sorte ed Ibituruna). Altri allevatori ed appassionati spagnoli, successivamente, importarono ulteriori soggetti di quelle linee CAFIB, creando un nucleo di Fila di altissima qualità per migliorare la situazione della razza in Spagna, come effettivamente è avvenuto da allora ad oggi. L'obiettivo zootecnico era quello di selezionare senza l'influenza di altre razze, per effettuare quel fantastico lavoro di allevare il vero Fila Brasileiro, ossia il Fila puro con bellezza e carattere, che sono due aspetti strettamente correlati.

Durante il primo viaggio in Brasile nel 1994 Ines van Damme non ebbe l'occasione di conoscere Paulo Roberto Godinho. Il loro primo contatto avvenne nel 1995 per telefono, grazie all'amica in comune Marilia Barroso Pentagna. A cominciare da quel momento nacque tra loro una estesa corrispondenza ed un'amicizia giunta ad oggi. L'incontro con Paulo Roberto Godinho avvenne nel 1996 in occasione del secondo viaggio in Brasile di Ines van Damme. Nel mese di ottobre di quell'anno Ines van Damme poté consultare e studiare l'archivio di Paulo Roberto Godinho, oltre che leggere i primi capitoli del libro che stava scrivendo (Fila Brasileiro, um presente das estrelas).

Nel secondo viaggio in Brasile, Ines van Damme fu poi nuovamente ospitata da Marilia Barroso Pentagna nella sua fazenda e visitò ancora vari allevatori in Minas Gerais. Rientrata in Spagna, Ines van Damme continuò la sua opera di divulgazione del Fila Brasileiro in Europa come nessuno ha mai fatto. Scrisse articoli sui Fila allevati nelle fazendas del Minas Gerais, ovvero storie dei legendari allevatori che allevarono i Fila nelle proprie

fazendas fin dal diciannovesimo secolo, discendenti dalle linee di sangue già presenti ai tempi dei loro bisnonni. Le vecchie foto che la stessa Ines van Damme aveva trovato in quei “santuari” dell’allevamento furono pubblicate sulle riviste specializzate spagnole, pur se il lavoro giornalistico più importante lo fece sul Fila Brasileiro Magazin, pubblicato in tre lingue (spagnolo, inglese e tedesco), anche se purtroppo per pochi numeri.

Nel marzo del 1999 Ines van Damme andò in Brasile per la terza volta, con l’intenzione di completare le sue ricerche per il libro pubblicato nel 2000, cui seguì l’idea del presente libro specifico sui Fila di fazenda. Anche quella volta Ines van Damme si immerse per quattro giorni nella casa di Paulo Roberto Godinho tra libri, riviste, periodici e foto.

Insomma, anch’io come Paulo Roberto Godinho ammiro il lavoro sul Fila Brasileiro compiuto da Ines van Damme, al punto che dopo aver visto il suo libro in lingua inglese e spagnola sui Fila e le fazendas (editato in tali lingue dalla stessa), ho deciso di chiederne l’autorizzazione per tradurlo in lingua italiana ed editarlo in Italia. Adesso anche i fileiros italiani hanno a disposizione questo libro per conoscere e capire nei minimi particolari dove affondano le radici del Fila Brasileiro, perché non è possibile allevare la razza senza avere le adeguate informazioni provenienti dal luogo d’origine che per oltre quattro secoli, anzi ormai quasi cinquecento anni, ha formato, sviluppato e conservato questo capolavoro zootecnico davvero unico nel panorama delle centinaia e centinaia di razze canine sparse nel mondo.

Non solo gli allevatori, comunque, ma pure gli appassionati proprietari del loro primo Fila Brasileiro potranno cominciare a rendersi conto del prezioso cane con cui hanno iniziato a convivere, affinché possano amarlo profondamente come fecero i mitici pionieri della razza. I giudici di esposizione, poi, che volessero ampliare le proprie conoscenze su una razza poco diffusa come questa, ora possono usufruire di uno strumento davvero essenziale, per non sbagliare i criteri di valutazione che fanno del Fila Brasileiro un animale da conservare tuttora secondo le indicazioni pervenute dai leggendari pionieri delle fazendas e fornite dettagliatamente da Ines van Damme in questo prezioso libro.